

20-11-30

Politica agricola: intesa a Bruxelles sulla proroga biennale delle attuali regole

R.A.

La normativa in vigore su pagamenti diretti, misure di gestione dei mercati e sviluppo rurale saranno operative fino al 31 dicembre 2022. Anticipata la spesa dei fondi di Next Generation Eu

Il Parlamento europeo e la presidenza tedesca del Consiglio hanno raggiunto venerdì scorso, 27 novembre, un accordo informale sulla proposta di regolamento riguardante la proroga biennale della normativa sulla Pac.

In attesa della riforma, le regole vigenti in materia di pagamenti diretti, misure di gestione dei mercati e sviluppo rurale saranno operative fino al 31 dicembre 2022.

L'accordo prevede anche di anticipare la spesa dei fondi per lo sviluppo rurale (8,07 miliardi di euro, di cui 900 milioni destinati all'Italia) previsti nell'ambito del "Next Generation EU" varato dai capi di Stato e di governo lo scorso luglio.

Il 30% delle risorse sarà a disposizione degli Stati membri già nel corso dell'anno venturo e la parte restante nel 2022. L'Europarlamento e la Presidenza hanno anche fissato dei vincoli di spesa a livello nazionale.

Almeno il 37% dei fondi totali dovrà essere assegnato alle misure per la sostenibilità ambientale e per il benessere degli animali. Una percentuale maggiore (almeno il 55 per cento) andrà agli interventi in campo sociale e per la diffusione della connessione digitale nelle aree rurali.

Prevista anche l'estensione per una durata di sei mesi delle misure straordinarie varate dalla Commissione per sostenere le imprese agricole durante l'emergenza sanitaria.

Sotto il profilo procedurale, l'accordo informale deve ora passare all'esame del Comitato speciale agricoltura, in cui sono presenti i rappresentanti delle amministrazioni nazionali. A seguire, è in

programma il via libera finale da parte del Parlamento europeo e del Consiglio. L'Assemblea di Strasburgo ha già fatto sapere di essere pronta a votare in testo dell'accordo nel corso della sessione plenaria che si terrà dal 14 al 17 dicembre. La strada, però, è in salita e al momento non è possibile fare previsioni sulle date di conclusione delle procedure formali.

Il regolamento transitorio dovrebbe entrare in vigore il 1 gennaio 2021, ma non può essere varato a causa del veto opposto da Polonia e Ungheria sul bilancio pluriennale dell'Unione e sul "Next Generation EU". Anche la copertura dell'esercizio finanziario 2021 non è quindi garantita.

A Bruxelles, gli addetti ai lavori sperano che la situazione di stallo possa essere superata, in occasione del Consiglio europeo che si terrà il 10 e 11 dicembre.